

L'AQUILA UN ANNO DOPO



A te che le ali ce le hai sul serio, la passione per i volatili è rimasta anche da adulta. Se capitava di incontrarlo, il signor G. ci permetteva di seguirlo là sotto, di accompagnarlo a mettere il mangime agli uccellini, c'era un casino infernale, cantavano e cinguettavano all'impazzata, in mezzo al puzzo e allo svolazzare di mille piume. Quella mattina il signor G. non c'era, pertanto ci aggiravamo intorno a quelle finestre, dandoci le spinte per guadagnare il posto in prima fila, quello che permetteva di osservare meglio. Non so cosa successe, io e nonna non ce lo siamo mai spiegate, so solo che a un certo punto dicesti che ti usciva del sangue dalla testa. Nonna pensava che ti fossi ferita con i cento colpi di spazzola che ti davi sui capelli ogni mattina, secondo me ti eri ferita allo spigolo di quella mini scalinata che conduce al locale caldaie. Fatto sta che salimmo di corsa da nonno, ricordo la tua testa infilata nel lavandino del bagno, l'acqua fredda che ti scorreva sui capelli, il sangue che non si fermava. Nonna supplicava nonno di portarti all'ospedale, forse avevi bisogno di punti. Nonno diceva di no, era un taglio piccolo, sosteneva di esserne fatto uno molto peggiore in Africa e di non averne avuto bisogno. Tu nemmeno piangevi, in mezzo al teatrino che stava andando in scena. E sono sicura che dei punti ci servissero.

L'istante è stato quello, sei diventata anche tu una Carosi, abbiamo smesso di avere paura di qualunque cosa, siamo diventate donne forti e

LA FOTOGRAFIA

Un'immagine di Claudia Carosi, «quella che è nelle foto» come scrive la sorella Ilaria nel pezzo pubblicato in queste pagine. Claudia è una delle 308 persone uccise dal terremoto di un anno fa



coraggiose. Coraggiose e forti.

Eppure ci hanno ingannato, non basta andare a testa alta, fare il proprio dovere, tenere gli occhi aperti di fronte alle difficoltà piccole o grandi che la vita ci propone, rimboccarsi le maniche ogni volta per ricominciare, rialzarsi dopo le cadute, essere coraggiose non basta. E non basta perché nel mondo in cui ti muovi ti relazioni con altri e i veri orchi e uomini neri li incontri nel mondo, incontri quelli privi di scrupoli che ti tagliano le

AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ NELLA VITA NON BASTA

I VERI UOMINI NERI LI INCONTRI NEL MONDO, SONO QUELLI PRIVI DI SCRUPOLI

gambe anche quando giochi «pulito», quelli che ti guardano spronandoti ad andare avanti, senza accorgersi di quanta strada ogni giorno tu faccia, quelli che ti dicono che il 6 aprile è un giorno come un altro. Lo è, per noi parenti delle vittime, che ormai parenti lo siamo diventati tra di noi, è esattamente come il 2, il 3, il 4 del mese, la solita lotta per aprire gli occhi, alzarsi dal letto e continuare a combattere. Il 6 aprile tu gli occhi non li hai riaperti, li hai chiusi con coraggio e con forza li hai tenuti chiusi. Forte e coraggiosa sei volata via. ❖

*Tutti sono fuggiti,
terrorizzati*
Gaia. C.

*Veramente mi manca il mio
morbido materasso*
Martina

*I secondi piani sono
precipitati sui primi*
Alban